
L'irrazionalità della politica Usa nel mondo musulmano

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Qualche domanda sulla strategia degli Stati Uniti nei Paesi a maggioranza islamica

L'altro ieri sono stati perpetrati sanguinosi attentati a Baghdad e ieri a Kabul, dove **ben tre ambasciate sono state colpite e dove i morti s'avvicinano al centinaio**. Il terrorismo ha ancora potenze di fuoco notevoli. Va notato che di questi tempi ha sempre una matrice sunnita, non certo sciita, e colpisce in primo luogo dei musulmani. Le vittime non islamiche, non diciamo cristiane, sono una piccola parte del bilancio di sangue del terrore. In Europa i morti sono poco più di 300 in totale (anche uno in ogni caso sarebbe di troppo), mentre solo nella guerra di Siria ci avviciniamo ai 300 mila morti, o forse anche di più. Stupisce allora l'irrazionalità di un presidente che ha scelto non solo e non tanto il campo sunnita per combattere il terrorismo, ma addirittura nel suo primo viaggio fuori dagli Stati Uniti ha **privilegiato l'Arabia Saudita**, con la quale ha stretto affari lucrosissimi per più di 400 miliardi di dollari, 110 dei quali per la produzione e la vendita di armamenti. Certo, ha invitato i Paesi sunniti a espellere dal proprio interno coloro che sono fondamentalisti. Ma nel mondo arabo si sa bene che certi governi dittatoriali spesso e volentieri finanziano in mille modi il terrorismo. Invece **Trump ostracizza l'Iran** e tutto il mondo sciita, di cui tra l'altro in questo momento ha assoluto bisogno per vincere la battaglia contro l'Isis a Mosul e nella Piana di Ninive. Ormai il deserto iracheno, è un fatto, è in massima parte in mano agli sciiti iracheni, con l'appoggio dei curdi, degli hezbollah e degli iraniani. E dove metterà i suoi alleati sunniti? Dove troverà lo spazio per dar loro il necessario polmone politico nella regione? Veramente è difficile capire la logica che sta dietro a queste scelte. A meno che non ci si metta nella logica del business. Allora una ragione la si trova.